

ESTATE 1936

MI RICORDO CHE ...

di Mario Brugioni

... era una bella mattina d'estate, il cielo limpido, il mare calmo, si udiva solo il rumore lieve dell'acqua che si muoveva pigramente sulla battigia.

Interrompevano quel silenzio incantato le grida dei bambini che sguazzavano, e ogni tanto il richiamo di una mamma che raccomandava di non allontanarsi troppo dalla



La visita del Duce a Portoferraio --- Popolani mentre guarda dal mare della industriale città fra le entusiastiche acclamazioni del Popolo alla quali risponde, ritto sull'automobile, con il saluto romano

riva e li sollecitava a tornare a terra.

Sulla spiaggia poche persone: qualche donna con i piedi nell'acqua e con la sottana tenuta sollevata pudicamente fino al ginocchio, molti piccoli bagnanti; al riparo di un ombrellone appoggiato sulla ghiaia, una nonna si curava le varici delle gambe con l'acqua di mare.

Ad un tratto si vede apparire all'orizzonte una massa scura che dall'Enfola procede velocemente verso il porto, poco dopo si profila, a circa cento metri dalla costa, la sagoma allungata ed elegante di una nave da guerra che procede a tutto vapore verso ponente.

E' un improvviso strillio di ragazzi e un accorrere di gente per godersi l'inconsueto spettacolo di una nave così veloce e tanto vicina a terra. Sono pochi minuti di stupore e di eccitazione per questa insolita e rapida apparizione, quasi una visione.

Poi, mentre i vecchi marinai commentano l'accaduto e rievocano loro avventure ed episodi di guerra marittima, tutto torna tranquillo.

Il mare è di nuovo una tavola, ma la superficie è solcata da una riga più scura parallela all'orizzonte.

Pochi ci fanno caso, anche se la riga si avvicina sempre più grande; nessun rumore interrompe il silenzio che tutto avvolge.

All'improvviso l'onda, provocata dalle eliche della nave, frange sulla battigia e si rovescia con un grande scroscio sulla spiaggia, come una immensa ed incontenibile cascata, travolgendo tutto quanto incontra, allungandosi e distendendosi sulla ghiaia.

Ombrellone, seggioline, borse, indumenti, barche, tutto viene travolto e spinto verso la parte alta della spiaggia.

Mamme che gridano alla ricerca dei figli, uomini che

accorrono per afferrare le barche onde evitare che vadano addosso ai bagnanti, gente che salta in piedi per non essere travolta da quella massa d'acqua, e che corre di qua e di là per acciuffare le proprie cose e gli indumenti che l'acqua ricopre inesorabilmente, riducendo tutto a stracci bagnati.

I ragazzi piangono per lo spavento e sputano l'acqua involontariamente bevuta; l'ombrellone galleggia sotto la "murella" con il bastone rivolto minacciosamente al cielo; la nonna, spaventata ed immensa in un involontario semicupio, grida per il dolore delle varici massaggiate dalla ghiaia; le barche intraversate sulla spiaggia simili a relitti dopo una mareggiata.

E davanti a tutto questo "spiciniò" il mare si stende calmo ed immobile come se tutto fosse avvenuto in un sogno.

Un signore settentrionale, forse l'unico villeggiante dell'epoca, spaventato si agita, impreca contro la nave, il comandante, le autorità e chiede giustizia. Va avanti e indietro per la piazza alla ricerca di un'autorità a cui fare le proprie rimostranze, anzi per stendere un rapporto, fare una denuncia.

Tutti lo guardano sorpresi e sbigottiti, senza perdere la calma, come fa da sempre la gente di mare davanti all'imprevisto.

Finalmente trova il maresciallo della Finanza che svolge anche le funzioni di autorità marittima locale e può così sfogare la sua indignazione.

Il maresciallo lo ascolta e poi con voce suadente dice:

"Signore, lei ha ragione. Mi dispiace, ma io non posso fare niente! Su quella nave c'è... il Duce!"

"Ah, ho capito risponde il villeggiante Grazie. Mi scusi e arrivederci." E rapidamente scompare.

Intorno, si odono di nuovo le grida dei bambini che



Il Duce visita la cittadina costiera di Portoferraio, sede municipale di Paganò di Monteferrato, durante per la visita inetta. - A destra: Il Duce del governo fascista visita stabilimento Sestil, atti davanti ad una celata di chiesa

sguazzano nel mare calmo, e ridono.

Mi ricordo che....

.....nel pomeriggio di quello stesso giorno il Duce dal balcone all'ingresso del Palazzo Comunale di Portoferraio, battezzò l'Elba con l'immaginario epiteto di "Sentinella avanzata dell'Impero".

Così anche l'Elba ebbe finalmente il suo piccolo balcone!

□

Le foto sono comparse ne "IL POPOLO D'ITALIA"